

Dalla strada al palcoscenico. Nel labirinto della casbah con gli acrobati di Tangeri

di Giuseppe Distefano Cronologia articolo 1 ottobre 2010

Questo articolo è stato pubblicato il 01 ottobre 2010 alle ore 17:38.

Sono tutti giovanissimi. Acrobati e funamboli a corpo libero, senza attrezzi né trapezi. Giocolieri nel fisico. Circensi nello spirito. Una comunità di scuola marocchina dalla forte connotazione ginnica e poetica, da annoverare in quel Nouveau-cirque d'estrazione popolare, genere che, con più formule, rimescola in chiave contemporanea le arti circensi con quelle sceniche.



Il Groupe acrobatique de Tangeri ha aperto le danze del RomaEuropa Festival entusiasmando un pubblico eterogeneo e partecipe, incantato dalle performance spettacolari di questa compagine approdata dalla strada al nobile palcoscenico grazie a **Sanae El Kamouni** che nel 2003 fonda il Groupe, diventandone direttore amministrativo e iniziando la ricerca di commissioni per spettacoli, al fine di conservare ed esaltare la particolare tradizione acrobatica locale, innovandola.

Ed è durante una delle numerose repliche di «Tabou», spettacolo degli esordi, che avviene l'incontro col duo svizzero Zimmermann & de Perrot. Nasce una collaborazione creativa e un nuovo spettacolo «Chouf Ouchouf» che rientra in quel mondo bizzarro e surreale della coppia artistica, rispettivamente scenografo e coreografo, dediti all'osservazione e alla trasformazione umoristica e distorta della vita sociale.

Come lo era la scena basculante di «Öper Öpis» (visto al Napoli Teatro Festival Italia) che raccontava, divertendo, piccoli e grandi drammi quotidiani in cui l'instabilità e l'insicurezza del terreno rappresentavano una metafora della nostra ricerca di equilibrio. Niente di più affascinante,

allora, addentrarsi in una casbah mutevole del Maghreb che potrebbe rivelarsi un qualsiasi luogo del nostro mondo. Un dedalo di strade, case, botteghe; un labirinto di finestre e cunicoli, evocati da un incastro mobile di torri scomponibili magistralmente manovrati a vista dai performer che appaiono e scompaiono nello scivolare leggero della struttura.

Inizialmente la scenografia lignea di «Chouf Ouchouf» (in arabo «Guarda e riguarda») è un muro che sospinge in avanti fin sul proscenio i dodici acrobati che poco prima avevano già dato prova delle loro capacità fisiche costruendo piramidi umane e acrobazie mozzafiato. Indietreggiando, la grande parete apre ante che s'innestano fra loro rimodellandosi in varie fogge architettoniche. All'interno e all'esterno di questo elemento scenico usato con estrema fantasia, si articola una coreografia con numeri acrobatici e piccole storie dalla vivacità onirica.

Affiorano personaggi metropolitani: dal culturista al burocrate, da una coppia d'innamorati al predicatore, alla donna velata. Dividendosi anche in piccoli raggruppamenti che agiscono simultaneamente o singolarmente, e alternando canti arabi e suoni gutturali dentro le sonorità elettroniche elaborate da De Perrot, il Groupe dà vita ad una folla vivace e variopinta, gioiosa. Sprigiona energia cinetica, poesia, umorismo. E ironizza sull'assurdità ansiogena della vita urbana.

"Chouf Ouchouf", ideazione, messa in scena, scene di Zimmermann e De Perrot, con il Groupe acrobatique de Tangeri; drammaturgia Sabine Geistlich, luci Ursula Degen, costumi Franziska Born. Al teatro Eliseo di Roma per il Romaeuropa Festival. Al Theater Chur (CH) il 2 e 3/10, a La Coursive di La Rochelle (F) il 6 e 7.

www.romaeuropa.net

www.zimmermanndeperrot.com